IN OCCASIONE

DEL TERZO ANNO SECOLARE

DELL' INSIGNE APPARIZIONE

NELLA VALLE DI S. BERNARDO PRESSO SAVONA

DI MARIA SANTISSIMA

NELL' ANNO 1836 ALLI 18 DI MARZO, ED 8 DI APRILE

e suoi avvisi

Al Pastore Antonio Botta

ONDE TRATTENERE I PUBBLICI

IMMINENTI CASTIGHI.

IMPRIMATUR. Fr. A. V. Modena O. P. Sac. Pal. Ap. Mag. Soc.
IMPRIMATUR. Antonius Piatti Archiep. Trapez. Vicesgerens.

TERZINE

Con aureo serto al crin la Vergin bella,
Bianco-vestita, e 'n suo sembiante come
Sul Monte appar la Vespertina Stella;
Scese 'n la Valle; che s'adorna al nome
Del Gran Bernardo, ed al pastore pio
Ferir gli occhi suo viso, e l'auree chiome,
Che 'n l'onde si specchiar del vitreo rio,
U' sorge un sasso, ove posò le piante,
Pace a impetrar per noi dal Figlio Dio.
Le braccia aperse, e le pupille sante
Al Cielo ergendo, con pietose mani
Fè le saëtte al suol cadere infrante.
E *Pietade* iteraro i monti, e i piani,
Voce, che trina sciolse il roseo labro,
E rese i sforzi del rio serpe vani
Poichè il decreto dell'Eterno Fabro
Di percuotere il Mondo con ruine,
Cancellò un moto del suo bel cinabro.
Fiere s'udiro sol' l'ire divine
Mormorar' entro 'l sen della Tempesta,
Che stette a' piedi suoi con ali chine:
Poi torse il volo, e diradossi presta;
Sicchè tutto di luce si coverse
(1) Il Letimbro gentil', e la Foresta.
E la Diva fratanto al Cielo emerse,
Benedicendo l'acque, è 'l veglio santo,
Che immote sue pupille a Lei converse
Fise tenea; ed umide di pianto
Si fero allor, che la vision beäta
Scomparve, e solo udì d'angioli 'l canto;
Cui d'augei rispondea la turba alata
In dolce metro; nè ascoltossi unquanco
Armonia d'Usignuol sì nova, e grata.

(1) Fiumicello, che si scarica in mare all'occidente di Savona.

Di lei li cenni ad eseguir' poi' franco
Mosse a Sabazia, e sede li acquistorno
I candidi costumi, e 'l crin già bianco.
E di virtù celeste il viso adorno
Qual Giona a Europa Ninive novella
Penitenza intimò del vizio a scorno;
Che l'espresso comando era di quella
Che a lui apparve al fonte alta Regina
Della terra, e del Ciel Vergine bella.
Mentre Giustizia, disse, il brando affina,
Devote schiere col digiuno, e 'l pianto
Disarmino la ultrice ira Divina:
Ognun la sferza sanatrice, e 'l canto
Flebile il Clero adopri e 'n doppio stuolo
Si misuri il cammino al loco santo.
Tale annuncio è di Lei, che scese a volo
In valle umil' cinta di rai qual Sole,
E Trina fiamma fè apparir nel polo:
Cotali i sensi, e finì in tai parole:
Pietate, e non Giustizia, o Figlio mio,
Voci, che fur di speme al mondo sole.
Le genti allor' in roco mormorio
Miserere di noi sclamaro, e pronte
Supplici s'inviaro al noto rio.
E con flagelli, e con il sangue, l'onte
Fatte al Gran Nume tersero e nell'onde
Le ferite sanar, del Sacro fonte.
Ov' erger poi in le sue verdi sponde
Marmoreo tempio, e sotto la Grande ara
Scolta è Maria, che grazie ognor diffonde.
Per Lei Sabazia ora si conta, e chiara
Nel terzo Secolar' anno rinnova
Al suo Lido, al suo Mar la pompa rara;
Di grato amor perenne inclita prova

DEL P. G. P. FRA GLI ARCADI SABAZII

ILEO PARTENIO